ABBONAMENTI	Interno e Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
[illegible]	32 —	16 —	8 —	56 —	28 —	14 50
[illegible]	34 50	17 25	8 65	56 50	29 25	14 65
[illegible]	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

ROMA — Via Tritone, e sue Succursali.

SEPARATO CENT. IN TUTTA ITALIA

Anno XXXV — Edizione unica — Martedì 25 Dicembre 1917 — ROMA — Martedì 25 Dicembre 1917 — Edizione unica — Num. 351

I Marinai sul Piave al contrattacco

CAVAZUCCHERINA, dicembre.

L'ala sinistra dell'armata di Boroevic voleva scardinare la nostra resistenza sul Basso Piave. Voleva avvicinarsi forse a Venezia. Fino dal 17, le sue artiglierie da San Donà al mare avevano tempestato le nostre linee e le nostre retrovie non solo a granate ed a *shrapnels*, ma anche con bombe di tutti i calibri, recentemente piazzate. Le sue punte avanzate di mitraglieri mobili dimostravano una attività insolita. Attraverso l'isola palustre formata dalla divergenza dei due corsi del Piave — il nuovo a nord e il vecchio a sud — era un continuo traffico di zatteroni e di tavoloni trascinati a braccia per tentare di gettar ponti sul fiume vecchio e metter piede sulla nostra riva. Questi molteplici tentativi sono stati tutti respinti; le passerelle austriache sono state infrante dai colpi e le teste di colonna ributtate oltre il fiume, meno che in una piccola ansa stretta e lunga dove reparti di mitraglieri avversari, favoriti dalla brusca giravolta dei corsi d'acqua, simile ad un U rovesciato, riescono a mantenersi, ma non a nuocere, contenuti ed incalzati come sono dai nostri che sbarrano loro l'apertura dell'U e li addossano sempre più contro l'argine curvo.

Nella giornata del 18 le intenzioni dell'attività del nemico cominciarono a rivelarsi. Non essendo riuscito a prenderci le settimane scorse la testa di Ponte di Capo Sile, ora egli voleva toglierci di colpo tutte quelle che possediamo da lì al mare, vale a dire quelle di Jesolo (la cittadina romana distrutta da Attila), di Cavazuccherina e di Cortelazzo. Questa nostra linea, con le relative teste di ponte che si protendono nel territorio occupato dall'avversario, è difesa per metà dai bersaglieri e per metà dai marinai. La grande maggioranza delle artiglierie che l'appoggiano sono batterie di Marina.

Che gli austriaci annettessero una grande importanza all'attacco che preparavano, è dimostrato da alcuni dati di fatto: pochi giorni addietro essi avevano sostituito i reggimenti di *landsturm*, schierati dalla parte del litorale Adriatico, con l'intiera dodicesima divisione, costituita di truppe giovani e bene allenate alla guerra; sopra un fronte assai breve — che il terreno acquitrinoso, consentendo di manovrare solo nei tratti emersi, rende ancora più ristretto — avevano concentrato il 100.o reggimento di fanteria, rafforzato da abbondanti elementi del 97.o, il cosidetto «Reggimento Italiano», perchè costituito di truppe reclutate in Istria o in Dalmazia. Questi soldati che parlano e intendono il dialetto veneto sono stati inquadrati nel 100.o reggimento per potere più facilmente trarre in inganno i nostri avamposti e, con simulate diserzioni, infiltrarsi, specialmente di notte, fra le nostre linee. Inoltre, le compagnie di punta erano state fornite di un numero straordinario di mitragliatrici e i tiratori scelti provvisti in modo larghissimo di cartucce a pallottola esplodente.

L'attacco nemico, preceduto da un rincrudimento di fuoco di artiglieria, venne sferrato la mattina del 19. Fu contemporaneo in tutte le direzioni: verso il vecchio Piave, contro le nostre truppe di copertura di Cavazuccherina, contro la linea del Canale Cavetta, contro la testa di ponte di Cortelazzo. L'impeto degli assalitori fece cadere nelle loro mani qualche casa isolata, qualche piccolo posto avanzato tenuto dai nostri. Altre case ed altri piccoli posti passarono molte volta in poche ore dall'una all'altra mano con un avvicendarsi così fitto di singole azioni che prova l'estremo accanimento d'entrambe le parti.

Alle 11 navi da guerra austro-ungariche vennero avvistate dalle nostre vedette litoranee in mezzo alla foschia che velava l'Adriatico. Immediatamente uscirono dalla base navale più vicina unità italiane incontro alle unità avversarie che si ritirarono e si dileguarono prima di essere giunte a distanza utile di cannone dalle nostre posizioni della foce del Piave. Le nostre navi incrociarono tutto il giorno nelle acque tra Caorle e gli estuari senza che alcun fumo sospetto comparisse più sul taglio nebbioso dell'orizzonte.

Intanto gli austriaci cercavano di portare a fondo l'attacco ed affrettarono evidentemente i preparativi per gettare ponti nei pressi di Cavazuccherina, traverso il Canale Cavetta e davanti a Cortelazzo, quando d'un balzo energico, concorde, compatto, il contrattacco italiano si delineò. Le artiglierie costiere della Marina e le batterie galleggianti lo sostennero con un tiro celere esattamente aggiustato. I pezzi nemici controbatterono con furia le nostre bocche da fuoco più vicine alle trincee, tormentandone i serventi con raffiche di mitragliatrici e di fucileria; ma non uno solo dei nostri cannoni rallentò il fuoco. Le navi italiane, navigando a lento moto con rotta parallela al litorale, bombardarono con salve di bordata le retrovie e i nodi di congiunzione delle comunicazioni avversarie.

Le compagnie dei bersaglieri e le compagnie dei marinai in una commovente fratellanza di tenacia e di valore, spinsero avanti il contrattacco con tale fermezza da sconvolgere i preparativi organizzati dai pontieri imperiali per passare il vecchio Piave e il Cavetta; rovesciarono indietro le ondate d'assalto della XII Divisione; sterminarono i reparti di mitragliatori nemici dalle masserie in cui si erano annidati e rioccuparono le case; in duelli avvicinati di bombe a mano riconquistarono anche i posti avanzati più insignificanti; le pattuglie avversarie che si erano fatte di alcune casupole rovinate altrettanti «forti Chabrol» vennero circondate e prese prigioniere nei loro stessi ridottini; i barconi carichi di pioloni di rincalzo che il Comando del 100.o reggimento austriaco mandava giù da Revedoli lungo la corrente del Piave verso la nostra riva, per offendere di fianco e di rovescio i marinai inoltratisi nel terreno conteso ad estendere ancora di più la testa di ponte di Cortelazzo, vennero ributtati contro la sponda opposta; una fu affondata; una compagnia austriaca è stata distrutta sotto l'argine estremo del Delta.

Alla sera, un solo battaglione di marinai [illegible]

ufficiali austriaci ed oltre una quarantina di soldati di assalto prigionieri. Alcuni di costoro hanno dichiarato che i Comandi alla vigilia dell'azione, avevan detto ai combattenti: « Se la linea italiana fosse stata rotta in qualche punto, sarebbero giunti rapidamente a Venezia. » La cintura di sbarramento di Venezia non è stata intaccata di una maglia; il logoramento avversario l'ha anzi irrobustita.

Il successo di ieri accresce pure lo spirito combattivo dei «Grigioverdi» della Marina, che in cuor loro temevano forse di essere ancora novellini alla guerra di trincea, in confronto coi vicini dell'esercito, i veterani del Carso e di Fagarè. La prova li ha rivelati ad loro stessi occhi; e non nascondono la soddisfazione che ne sentono. Li comanda in linea un ufficiale di vascello ardimentoso ed instancabile, per cui l'alto titolo gentilizio è una ragione di più di lavoro, di coraggio e di lotta, quasi a dimostrare anche nel fango orrendo dei pantani lagunari la superiorità di una tradizione che impone il suo valore con un solo privilegio: quello del sacrificio e del dovere. Li comandano in sottordine un ligure ed un pugliese che si sono rivelati in questi giorni appassionati condottieri di reparti d'assalto; e non disdegnano di andare essi stessi sotto i reticolati nemici colle pattuglie esploranti, ed insegnano coll'esempio la gloria di fare il fante.

Così è avvenuto che siluristi, torpedinieri, nocchieri, piloti e timonieri siano diventati in poche settimane costruttori di trincee, lanciatori di granate a mano, espugnatori di nidi di mitragliatrici, arditi d'arma bianca. Corre voce in questa zona che il nemico li sperasse inesperti alla lotta insidiosa e quasi sotterranea della guerra di trincee, specialmente in una piana dove il sottosuolo non esiste e bisogna saperlo fabbricare: dove la natura nega al combattente ogni riparo, ogni aiuto, ogni protezione, e pure bisogna inventarli a forza di fatica, di ripieghi, di pazienza. Se è vero che l'avversario contasse su cotesto elemento di successo, la giornata di ieri deve averlo singolarmente deluso.

Ieri un sottufficiale di Marina, accorgendosi che un drappello d'assalto austriaco, guidato da un tenente, stava per occupare una casa diroccata davanti alle nostre linee avanzate per appostarvisi, vi s'è trascinato carponi e vi s'è acquattato dentro solo. Appena la pattuglia nemica v'è entrata, per assicurarsi che nelle stanze interne non ci fosse nessuno, lo ha innaffiato di bombe a mano. Il sottufficiale, immobile per terra in un angolo di ripostiglio, non è stato colpito per un vero miracolo, benchè pezzi di muro e calcinacci crepitassero attorno a lui. Ha lasciato senza fiatare che la gragnuola finisse. Poi è saltato fuori con una *Mauser* in pugno, ha affrontato il drappello uccidendo il tenente e tre arditi, mentre gli altri abbandonavano precipitosamente la casa e si rifugiavano dietro la linea opposta.

Il nostro ardito di Marina Daipré, veneziano, decorato anche d'una medaglia al valor civile, ha fatto egli solo — sgattaiolando di capanna in capanna fuori della testa di ponte di Cortelazzo — ben cinque prigionieri. In una batteria navale postata su piazzuola, uno *shrapnel-granata* avversario ha messo a terra esplodendo tutto l'armamento d'un pezzo chi più, chi meno gravemente ferito; e il pezzo ha continuato lo stesso a far fuoco con ritmo imperterrito, finchè i serventi colpiti non hanno avuto il cambio da altri marinai. Dalla parte del Sile, i pochi mitraglieri di Marina scaglionati lungo l'argine hanno fatto ogni notte audacissimi colpi di sorpresa; e quelli del canale Cavetta, ieri, hanno tenuto testa ad ogni urto nemico anche sotto l'infuriare delle granate e delle bombarde contro i loro ridottini di mota.

I reparti di Marina hanno pagato con alcune perdite dolorose l'onore di combattere in terra la prima battaglia veramente degna di questo nome. Ma il loro Comandante, dopo avere interrogati e indrappellati gli ufficiali e soldati austriaci catturati dai suoi uomini, ha potuto telefonare ieri sera al Comando di brigata cui appartiene: « Marinai dispersi: nessuno. Marinai prigionieri: nessuno ».

Gl'inesperti della guerra terrestre, i «Grigioverdi» del mare, non avevano ceduto nè un fucile nè un palmo di sabbia nè un uomo all'urto dell'offensiva austro-ungarica sulla laguna di Venezia. Il noviziato è scontato.

Matffo Maffii.

IL COMUNICATO DI STASERA

Si combatte sull'Altipiano di Asiago

COMANDO SUPREMO, 24 dicembre 1917.

Dopo accurata ed intensa preparazione di artiglieria, cominciata la sera del 22, il nemico nella mattinata di ieri ha attaccato a fondo il settore orientale dell'altopiano di Asiago, concentrando più specialmente l'azione sul tratto Ano — Monte di Val Bella. In corrispondenza di quest'ultima località l'avversario riuscì a superare le nostre difese, sconvolte dall'artiglieria; ma la sua irruzione dovè arrestarsi contro le posizioni retrostanti, dalle quali le nostre truppe hanno iniziato poderosi contrattacchi, che sono in corso con esito soddisfacente.

Nella scorsa notte sulla Piave Vecchia, a sud di Gradenigo, reparti del 17.o reggimento bersaglieri, completando, con riuscito attacco di sorpresa, l'azione valorosamente condotta nei giorni precedenti, ricacciarono sulla sinistra del fiume forti nuclei, che, riusciti a passare sulla destra, tentavano disperatamente di sostenervisi.

DIAZ.

Una brillante azione sull'Altipiano

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Una brillante e fortunata operazione è stata compiuta ieri sull'altopiano di Asiago dalla 7.a compagnia dell'11.o fanteria.

La cima Tre Pezzi, così ha nome la località ove l'azione si è svolta, è una altura situata ad occidente di Canove di Sotto, dove il torrente Ghelpac confluisce nell'Assa. I Gialli del Calvario, tale è il nome col quale a titolo di ammirazione la brigata Casale è nota nell'esercito, conoscevano bene la località. Essi l'avevano sgombrata ai primi di novembre quando l'abbandono di Asiago ci impose di rettificare la linea d'osservazione ad occidente. I nostri si ritrassero allora sulla sinistra del Ghelpac ed i nemici erano avanzati su Cima Tre Pezzi facendone un loro forte posto avanzato sulla sinistra dell'Assa.

Alle 16.30 di ieri, mentre imperversava la bufera di neve, una violentissima raffica di fuoco d'artiglieria si abbattè per parecchi minuti sulla posizione nemica; poscia i bravi fanti, usciti dall'agguato, piombarono sulle piccole guardie avversarie annientandole. Oltrepassati poi di slancio i reticolati attaccavano le case Ambrosini i cui difensori, atterriti dopo vani tentativi di resistenza, dovevano arrendersi. Alle 19 il nostro riparto rientrava felicemente nelle sue linee trascinandosi 22 prigionieri, una mitragliatrice, molti fucili ed abbondante materiale bellico di varia specie.

Troppo tardi il nemico concentrava sulla località ove la lotta si era svolta, nutrito per quanto inutile fuoco d'artiglieria. Il nostro riparto non ebbe altra perdita che due feriti.

I valorosi marinai di Cortellazzo

Il Ministero della Marina comunica:

In seguito al valore dimostrato dai reparti della Regia Marina nell'attacco nemico del giorno 19 alla testa di ponte di Cortellazzo, S. A. R. il Duca d'Aosta, comandante della III Armata, ha inviato a S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento marittimo di Venezia, il seguente ordine del giorno:

« Dalle ulteriori notizie oggi trasmesse dal Comandante del XXIII Corpo d'Armata, rilevo la valorosa condotta ieri tenuta a Cortellazzo dai reparti marinai che, respinto l'attacco e sventato l'aggiramento, hanno poi brillantemente contrattaccato l'avversario in forze, infliggendogli gravi perdite e catturandogli prigionieri.

« Sebbene l'odierno comunicato del Comando Supremo consegna già del fatto d'arme adeguato cenno, esprimo tuttavia ai reparti marinai il mio compiacimento pel brillante episodio che, per la partecipazione dei nuclei dei bersaglieri e zappatori, vale anche a rinsaldare i vincoli di fraternità d'armi. »

Nella stessa occasione S. E. il generale Diaz, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ha diretto a S. E. il vice-ammiraglio Thaon di Revel, Capo di Stato Maggiore della Marina, il seguente telegramma:

« Mi compiaccio vivamente della valorosa condotta tenuta dal reggimento Marina nei combattimenti del giorno 19 alla foce Piave, che conferma anche una volta le [illegible] »

Il bastone austriaco a Udine

In alcune città della zona invasa è stato affisso il seguente bando emanato dal Comando militare di Udine. Questo è un documento della famosa « umanità » dell'invasore:

« *Entro sei ore, tutti i cittadini dovranno portare nei luoghi stabiliti da questo Comando, tutte le armi che tengono in casa. Entro altre sei ore dovranno portare nei luoghi stabiliti, tutti i viveri che hanno in casa. Ciascuno indicherà il proprio nome, ed ogni giorno, alle ore undici, si presenterà a ricevere un buono per il vitto. Ciascun cittadino dovrà obbedire al nostro regolamento di lavoro, il quale regolamento porta disposizioni categoriche che tutti gli operai — uomini, donne e fanciulli di quindici anni — sono obbligati a lavorare nei campi anche la domenica, dalle 4 del mattino alle 20, con mezz'ora di riposo al mattino e nel pomeriggio e un'ora e mezza al mezzodì. Gli operai pigri saranno sorvegliati da personale tedesco, ed a raccolto finito subiranno sei mesi di carcere, con un giorno ogni tre di pane ed acqua; le donne pigre saranno esiliate a Holnon e costrette a lavorare per essere pur esse, a raccolto finito, imprigionate per sei mesi; i fanciulli pigri saranno puniti con bastonate. Il comandante si riserva inoltre di punire gli operai pigri con venti colpi di bastone al giorno.* »

L'avanzata in Palestina prosegue

LONDRA, 23.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Le truppe della estrema sinistra, cooperando con forze navali, hanno continuato la loro avanzata a nord di Nahr-Auja, raggiungendo la linea Sheik el Ballutha-Eljeli. Esse, avanzando ad est ed a sud del fiume, si sono impadronite di Feja e di Mulebbis e poi di Rantieh, sulla ferrovia turca verso nord, di Khel Beida e di Khel Direh, sette chilometri a sud di Rantieh.

Sono state lanciate due tonnellate e mezzo di esplosivi sul nemico in ritirata, il quale ha subito gravi perdite nonchè gravi danni ai trasporti.

E' stato abbattuto un velivolo nemico.

L'Australia per la vittoria

MELBOURNE, 23.

Le ultime cifre relative al *referendum* sulla coscrizione danno 907 mila voti contrari e 792 mila favorevoli. Però tutti i *leaders* anticoscrizionisti dell'Australia si sono, durante la campagna pel *referendum*, energicamente dichiarati a favore della guerra fino alla vittoria.

Alcuni dei più eminenti membri del partito operaio si battono al fronte; mentre altri, fra cui Tudor, *leader* anti-coscrizionista al Parlamento federale, hanno i loro figli nelle forze australiane.

I negoziati di pace russo-tedesco aperti a Brest-Litowsk

BASILEA, 23.

Si ha da Vienna (ufficiale):

I negoziati di pace con la Russia sono stati aperti a Brest Litowsk il 22 corrente alle 4 pomeridiane.

I Polacchi ne sono esclusi

ZURIGO, 24.

Lo « Stuttgarter Tagblatt » afferma che i polacchi non saranno ammessi alla Conferenza per la pace di Brest Litowsk.

L'"ultimatum,, della Rada respinto

PIETROGRADO, 24.

Il Consiglio dei Commissari del popolo aveva diretto alla Rada Ucraina un ultimatum, nel quale imponeva lo scioglimento dell'esercito ucraino, ed il riconoscimento da parte della Rada Ucraina del Governo massimalista. La Rada ha respinto l' ultimatum, puramente e semplicemente, così che ora la guerra civile prende il carattere di una guerra fra due paesi.

Ucraini e cosacchi contro i massimalisti.

L'atteggiamento della Rada Ucraina ha determinato i cosacchi ad unirsi all'esercito ucraino contro le forze massimaliste. Ciò obbliga il Governo di Lenine a tastare una politica conciliante e fu perciò inviata alla Rada una Commissione per trattare.

Da quanto risulta, le truppe sul fronte sud-occidentale e rumeno si sono dichiarate tutte a favore della Rada ucraina ed hanno sciolto i comitati rivoluzionari che si erano formati in seno ad esse alle dipendenze del governo di Lenine.

Inoltre gli ucraini dispongono di circa duecentomila uomini, sui fronti settentrionali, bene organizzati e sufficienti per realizzare qualsiasi movimento di truppe che fosse ordinato dal governo di Lenin contro il nuovo Stato ucraino.

Pasic parla della Russia

Il Presidente del Consiglio di Serbia, S. E. Pasic, intervistato dall'*Agenzia Volta*, ha voluto fare le seguenti dichiarazioni sulla situazione generale della guerra, sugli avvenimenti della Russia, sulla situazione balcanica, e, particolarmente sull'attuale posizione dell'esercito e del governo romeno, e sulle relazioni tra la Serbia e l'Italia.

«Attraversiamo delle ore gravi, ma non dobbiamo scoraggiarci; superati questi mesi, che sono i più duri, la situazione nostra generale migliorerà senza alcun dubbio. Per ora si tratta di resistere, ed io ho la ferma fiducia che resisteremo. L'anarchia che si è determinata in Russia ha permesso ai nemici di prendere momentaneamente un vantaggio che essi stessi non avrebbero mai sperato. Non si può parlare di una rivoluzione russa, ma di una vera e propria anarchia russa. Quello che accade in quell'immenso paese è la conseguenza della vastità del territorio e della enorme complessità dei suoi problemi. Ma io ho la certezza che la Russia troverà la sua via e si riordinerà. Ora, purtroppo, per noi, il problema non è questo. Il problema è di sapere se la Russia si può riordinare a tempo, per essere ancora utile alla nostra guerra. Ed io anche di ciò nutro ancora fiducia. Bisogna osservare con attenzione anche l'azione attuale dei massimalisti. Essi, è vero, hanno trattato un armistizio, ed ora trattano la pace con i nostri nemici, ma su che base tratteranno questa pace? Qui bisogna distinguere: o il Lenin ed il Trotski sono dei veri e propri agenti della Germania, o sono uomini di principio. Se fossero degli agenti del nemico, e la conclusione di una pace tutta a beneficio della Germania lo rivelerebbe subito, allora il loro trattato sarebbe stracciato dal popolo russo e le clausole non sarebbero mai accettate; o sono degli uomini di principio, ed allora la cosa muta sostanzialmente. Essi possono, nella organizzazione sociale interna della Russia, aspirare alla realizzazione più estrema dei loro principi, ma non possono sottoscrivere con la Germania un trattato di pace che almeno non garantisca, anche dalla parte avversaria, il rispetto del principio della libertà dei popoli a decidere dei loro destini, e la rinunzia alle annessioni e contribuzioni, che essi, i massimalisti in prima linea, hanno sempre proclamato nei Soviet ed al potere. Ma se così stanno le cose, la Germania e l'Austria, oggi più che mai baldanzose, non possono accettare le condizioni dei massimalisti. Ed ecco perchè, senza farmi alcuna illusione sulla gravità della situazione in Russia, io non sono ancora del tutto pessimista.

«Quanto alla situazione balcanica, essa subisce naturalmente i contraccolpi della situazione generale. Oggi la Bulgaria che, con l'armistizio così crudelmente imposto alle forze romene, si è liberata di ogni preoccupazione da quel lato, ha la disposizione completa del suo esercito per adoperarlo nella parte occidentale della penisola balcanica. La situazione delle forze e del governo romeno è quanto mai crudele. Se le trattative di pace della Russia dovessero arrivare ad una conclusione dove troverebbe allora campo l'ultimo residuo dell'indipendenza di quel doloroso paese? Nondimeno in questi ultimi giorni la situazione romena è alquanto migliorata, grazie all'atteggiamento dell'Ukraina. Se questo paese riesce a sostenere la sua opposizione ai massimalisti, l'esercito della Romania può trovare quivi ancora un appoggio ed una via di salvezza.

«Circa le relazioni tra l'Italia e la Serbia, io ho sempre sostenuto la convenienza assoluta di distruggere e di allontanare qualunque ragione di divergenza che sia sorta all'orizzonte. L'Italia e la Serbia debbono andare d'accordo non solamente al fine di vincere questa dura e terribile guerra, ma per la fortuna e per la loro tranquillità nell'avvenire. Ogni contrasto che sorge tra l'Italia e la Serbia è un uscio aperto alla malvagità ed alla prepotenza dei nostri nemici, e serve loro per attaccarci separatamente e separatamente opprimerci. Qualunque altra considerazione deve essere subordinata a questa situazione che insieme Italia e Serbia, hanno rispetto ai tedeschi. Italiani e serbi dobbiamo difendere la nostra indipendenza ora e nell'avvenire e provvediamo bene a questa difesa se, invece di lasciarci dividere, stringiamo i vincoli di una reciproca unione sempre più cordiale e sempre più sincera. Il grande popolo italiano sta dando uno spettacolo meraviglioso al mondo, poichè dopo un momento di sorpresa e di sventura, dal quale i nostri nemici si illudevano di trarre i più grandi vantaggi, si è ripreso con un contegno nel paese ed al fronte ch'è — ripeto — la meraviglia di tutto il mondo».

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 23 (ore 23). — *Attività reciproca delle opposte artiglierie sulla riva destra della Mosa e nella regione del Mort'Homme. Il nemico ha tentato senza successo un colpo di mano nel Bois des Caurières. Nulla da segnalare sul resto del fronte.*

La sera del 22 corr. velivoli nemici lanciarono una quarantina di bombe su Dunkerque e sui dintorni. Una persona della popolazione civile è rimasta uccisa e tre altre ferite, fra cui una donna e un fanciullo.

PARIGI, 23. — (Uffic.). - *Velivoli nemici e artiglierie di lunga portata hanno bombardato Dunkerque.*

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Il nemico stamane di buon'ora ha effettuato un colpo di mano contro le nostre trincee ad est di Enchy. Alcuni nostri uomini mancano. Un altro reparto nemico, cercando di avvicinarsi alle nostre trincee in vicinanza della strada di Ménin è stato respinto dal nostro fuoco. Stamane vi è stata una considerevole attività delle nostre artiglierie avversarie a nord di Poelcapelle.

Nostri velivoli hanno bombardato un pezzo di artiglieria pesante presso Lilla ed altri obiettivi, come campi di riposo e di concentrazione. I nostri aviatori hanno inoltre mitragliato la fanteria nemica nelle trincee.

Quattro aeroplani avversarii sono stati abbattuti in combattimento.

La scorsa notte nostri velivoli hanno bombardato aerodromi di squadriglie notturne nemiche e una importante stazione ove era stata osservata una grande attività. Malgrado il freddo intenso parecchi nostri aviatori effettuarono due voli consecutivi verso un aerodromo nemico, ove numerosi colpi raggiunsero in pieno gli hangars.

Tutti i nostri velivoli sono tornati incolumi.

L'istruttoria contro Caillaux aperta

PARIGI, 23.

Il generale Dubail, governatore militare di Parigi, ha firmato l'ordine di aprire un'istruttoria contro Caillaux, Loustalot e Comby.

Caillaux ha scelto come suo difensore l'avv. Demange, che già difese il capitano Dreyfus nel processo di Rennes.

Guillaumat sostituisce Sarrail

PARIGI, 23.

Il Governo, basandosi su considerazioni di ordine generale, ha deciso di sostituire alla testa degli eserciti alleati in Oriente il generale Sarrail col generale Guillaumat.

Il generale Sarrail, il quale dovette lottare contro gravi difficoltà e rese grandi servigi, sarà chiamato a nuove funzioni, appena le circostanze lo permetteranno.

Il generale Guillaumat è arrivato sabato scorso a Salonicco.

L'allocuzione natalizia del Papa

Stamane alle undici il Papa — come di consueto — ha ricevuto il Sacro Collegio per gli auguri natalizi. Ad un discorso del Cardinale decano il Pontefice ha così risposto:

« A Lei, Signor Cardinale, e a tutti gli Eminentissimi suoi colleghi; dei quali Ella è ora stata interprete non meno eloquente che autorevole, siamo grati del conforto recatoci dalle parole che hanno accompagnato l'offerta degli augurii del Sacro Collegio per le imminenti solennità natalizie.

« Assuefatti ormai, e per divino ordinamento destinati a libare temperate da mestizia anche le gioie delle più soavi ricorrenze, Noi ci preparavamo a ripetere i gemiti del padre e gli affanni del pastore nel commemorare, per la quarta volta in giorni di guerra, l'anniversaria ricorrenza del Natale di Nostro Signor Gesù Cristo.

« Oh! quante anime vedevamo nell'ambascia dell'oggi, quanto nell'oscurità e nella trepidazione del domani! Preposti alla custodia di quel gregge che solo un falso pastore potrebbe tollerare preda di eccidio, sentivamo, come Paolo, acuto dolore dacchè vani erano riusciti gli sforzi da Noi rivolti alla riconciliazione dei popoli. In particolar modo ci affliggeva, non per la mancata soddisfazione dell'animo, ma per la ritardata tranquillità delle nazioni, l'aver visto cadere a vuoto l'invito da Noi diretto ai Capi dei popoli belligeranti.

La fallita proposta di pace...

« Dalle più autorevoli tribune erano state annunziate alcune principali basi di accordo, atte a sviluppare una comune intesa: Noi le avevamo semplicemente raccolte per invitare i Capi degli Stati belligeranti a farle oggetto di studio particolare, nel solo intento di giungere più presto ad appagare quel voto, che giace segreto e compiuto in fondo al cuore di tutti. Quando pertanto ci eravamo visti o non degnati di ascolto o non risparmiati di sospetto e di calunnia, non avevamo potuto non riconoscere in Noi *il signum cui contra dicetur*. Ci confortava il pensiero che il Nostro invito alla pace, come quello che non aveva mirato ad effetti immediati, avrebbe forse potuto paragonarsi al granello di frumento, dal quale ci insegna il Divino Maestro (Jo. XII) che « non spunta la spiga se non dopo che sia disfatto dal calore della terra ». Soprattutto Ci confortava la coscienza del diritto e del dovere che abbiamo, di continuare in mezzo al mondo la missione pacifica e pacificatrice di Gesù Cristo. Nessun ostacolo e nessun pericolo Ci apparivano capaci di infrangere il Nostro proposito di ottemperare al dovere, e di esercitare il diritto di chi rappresenta il Principe della Pace. Ma non neghiamo che al vedere i conati delle già fiorenti nazioni spinti al parossismo della mutua distruzione, e paventando ognora più vicino il suicidio dell'Europa civile, Noi andavamo mestamente chiedendo quando adunque, e come avrà fine questa truce tragedia!... In buon punto, è venuta la parola di Lei Signor Cardinale, e noi facciamo plauso all'opportunità del consiglio che, facendola considerare il presente conflitto delle Nazioni al lume della fede, dalla fede ancora Le ha fatto attingere la persuasione che le presenti calamità non avranno fine prima che gli uomini tornino a Dio.

Tornare a Dio...

« Ma affinchè foriere di giorni migliori sia veramente il conforto che ci piace dedurre dalle parole colle quali il Sacro Collegio per bocca del Suo Eminentissimo Decano, Ci ha presentato gli auguri natalizi, Noi non ci limitiamo a riconoscere l'affermata importanza del ritorno a Dio ma col più acceso voto del cuore affrettiamo l'ora di questo salutare ritorno della società contemporanea alla scuola del Vangelo. «Quando i ciechi di oggi avranno visto e i sordi avranno udito; quando ogni deviazione sarà raddrizzata, ed ogni asprezza appianata, quando, in una parola, l'uomo e la società saranno tornati a Dio, allora — e solo allora — «vedrà ogni carne la salvezza di Dio», *videbit omnis caro salutare Dei*, e al povero ed al dolorante sarà annunziata questa buona novella, la pace — Oh! la grande lezione che la Chiesa Ci ripete con le parole della liturgia propria di questi sacri giorni!

« Torni dunque in grembo al Signore chi brama che la ultrice mano di Lui si arresti: faccia senno la infelice umanità: torni, torni al Signore! Come la sfrenatezza dei sensi piombò un giorno città celebri in un mare di fuoco, così ai dì nostri l'empietà delle pubbliche cose, l'ateismo eretto a sistema di pretesa civiltà, ha piombato il mondo in un mare di sangue. Ma sulle tenebre che avvolgono la terra, splende ancora alto e tranquillo, il lume della fede. Si levi dunque sopra il [illegible] l'ostinata palpebra dell'occhio mortale: Noi, memori del sacro Nostro dovere, ai figli dell'età Nostra gridiamo con la voce degli antichi veggenti: tornate, tornate al Signore!

Non odi, nè vendette; nè cupidigie, nè stragi...

E per tornare al Signore basterebbe andare a Betlemm con la semplicità dei Pastori, basterebbe ascoltare quel voce si effonde, nunzia del Cielo, sul divino Presepe. Oh! pace di Cristo, cara ad ogni età che ti possedette, quanto più cara dovresti essere alla Nostra che da tanto tempo ti ha perduto!... Ma la pace annunziata dagli angeli a Betlemm non vuole odii nè vendette, non cupidigie nè stragi..., è voce di mitezza e di perdono..., è promessa fatta, anzi è premio annunziato agli uomini di buona volontà. Oh! non lo dimentichino coloro che nella ricorrenza delle feste natalizie ravvisano l'invito di tornare al Signore passando per Betlemm!

« Ma forse non basta il linguaggio di Betlemm? Ammirando il divino consiglio, che appunto in questi giorni fa risuonare un linguaggio anche più forte all'orecchio di chi deve tornare a Dio, andiamo oltre la città di David sulle sacre orme di Cristo e su quella di chi tutto sprezza per seguire il Messia! Andiamo a Gerusalemme! ».

La presa di Gerusalemme

« Sulle strade della Giudea — è storia contemporanea — hanno avanzato di concerto l'umano consiglio ed il divino disegno; e mentre quello ha soggiogato regioni, questo ha sciolto il secolare voto dei padri, ridonando alla Fede cristiana i sacri recinti e le zolle venerate dove fu versato quel sangue col quale noi fummo redenti: Gerusalemme, Urbe celeste e beata visione di pace, porgi al Dio di cui vedesti il sublime sacrificio, l'inno della esultanza, della riconoscenza, dell'amore, e parla anche tu tra le solennità natalizie. Mentre in Betlemm echeggiarono gli angelici concenti di pace agli uomini distinti dal buon volere, in Te fu tagliato il simbolico ramo di ulivo, e fu presteso ai piedi del Principe della Pace, nel grido popolare ed infantile di « Osanna al Figliolo di David ».

« Non è chi non vede che anche gli avvenimenti testè compiuti nella città di Gerusalemme hanno anch'essi un particolare linguaggio, che rende più forte l'invito che Noi volgiamo ai popoli di tornare a Dio perchè in Gerusalemme fu benedetto chi si presentava, non nel nome degli armati, ma nel nome del Signore.

« Epperò mentre apparisca giustificato il conforto che noi abbiamo tratto dalle parole che hanno accompagnato gli augurii del Sacro Collegio, a questo Nostro Augusto Senato, come al più caro dei consessi e come al più eccelso organismo della Pontificale potestà nel Governo della Chiesa, Noi offriamo in cordiale ricambio l'espressione degli augurii più lieti.

« E lieti augurii, avvalorati dalla benedizione apostolica, porgiamo altresì ai vescovi, prelati, sacerdoti e laici che non solo Ci fanno corona ma, come speriamo, partecipano ora al Nostro voto che il mondo torni presto a Dio, affinchè Iddio, vista soddisfatta la sua giustizia, restituisca alla terra il dono ineffabile della pace. »

Le condizioni della pace tedesca

PARIGI, 24.

Dal complesso delle informazioni contenute nel telegramma diramato in Svizzera dall'ufficio di propaganda tedesca relativamente alle trattative di pace a Brest-Litowsk il « Temps » trae le seguenti conclusioni: 1. La Germania tiene ad evitare stipulazioni particolareggiate soprattutto dal punto di vista territoriale. Altrettanto ha fretta di riannodare colla Russia relazioni economiche e politiche e altrettanto vuole rimanere libera di rimettere in questione i problemi più importanti; 2. Tuttavia la Germania intende fin da ora che la Russia rinunci ai territori conquistati dalle Potenze Centrali. A questo allude Kuehlmann quando dichiara che i negoziati debbono tener conto di ciò che è avvenuto; 3. La Germania si riserva di trattare a parte coi delegati della Russia le questioni che vorrà sottrarre all'apprezzamento dei suoi associati. E' questa la porta aperta verso l'alleanza russo-tedesca desiderata vivamente a Berlino; 4. La diplomazia tedesca avvilupperà di forme umanitarie e democratiche l'aspra politica coloniale che conta praticare verso Russia.

Cecil e Milner a Parigi

PARIGI, 23.

Il *Temps* annunzia che lord Milner e lord Robert Cecil sono arrivati a Parigi ed hanno conferito con Clemenceau, Pichon e il generale Foch.

Il *Temps* aggiunge che l'opinione pubblica francese si compiace di questa stretta collaborazione tra i due ministri alleati.

INFORMAZIONI

La neutralità della Svizzera

PARIGI, 24.

Ador, capo del dipartimento politico svizzero, ha dichiarato al corrispondente del *Petit Journal*: « Vi prego di assicurare l'opinione pubblica francese sulle voci di una eventuale offensiva austro-tedesca attraverso la Svizzera. Avete notato da noi il minimo segno di inquietudine? Nelle conversazioni non si fa nemmeno allusione a simile evento, di cui in Francia a torto si preoccupano. La mia opinione personale, sincera, è che non si deve affatto temere un tentativo degli imperi centrali di attraversare il nostro territorio. La Germania ha ben altro da fare sulla sua fronte occidentale e sulla fronte italiana che cercare, sopratutto nell'inverno, di mettersi contro l'esercito svizzero, che non deve essere disprezzato, e che saprebbe difendere con vigore contro ogni aggressione l'indipendenza della Confederazione. Dallo stesso punto di vista economico, la Germania ha tutto l'interesse a non farsi un nemico nella Svizzera. Nessun movimento al di là della frontiera può far credere ad una aggressione. »

Il Giappone è preparato

L'*Agenzia Stefani* comunica:

TOKIO, 24.

Una dichiarazione di fonte ufficiosa giapponese conferma che il Giappone non ha affatto intenzione di trasportare truppe a Kharbin e a Wladivostock. Il Giappone prende soltanto misure per mantenere l'esercito e la flotta in buono stato, pel caso di complicazioni nell'Estremo Oriente.

La corrispondenza coi prigionieri

Si avverte il pubblico, per sua norma nella corrispondenza coi nostri prigionieri in paese nemico, che allo scopo di agevolare le operazioni di censura e quindi di rendere più spedito l'inoltro della corrispondenza stessa, sono state stabilite le seguenti prescrizioni:

1° Tutte le corrispondenze (lettere e cartoline) debbono portare l'indicazione del nome e dell'indirizzo dei mittenti.

Le corrispondenze che non contengono tale indicazione saranno senza eccezione sequestrate.

2° Le lettere non devono superare le 60 righe e le cartoline le 15 righe; le une e le altre debbono essere scritte con caratteri chiari, facilmente leggibili e debbono trattare esclusivamente di argomenti privati e famigliari.

Le corrispondenze non conformi a questa regola saranno rinviate ai mittenti.

I postelegrafonici per le coperte ai soldati

Il Comitato postelegrafonico per l'omaggio nazionale alla Croce Rossa, che raccolse, con fervido entusiasmo, somme assai cospicue per la benemerita Istituzione, ha voluto spontaneamente unirsi ad essa, per coadiuvarla efficacemente nella nobile opera di raccogliere coperte e indumenti di lana per i nostri valorosi soldati.

I postelegrafonici, che hanno, per ragioni di servizio, diramazioni in ogni più remoto angolo d'Italia, vennero interessati nella pietosa iniziativa: e già tutte le molte migliaia di ricevitori ed agenti, si accingono ad integrare il lavoro della Croce Rossa, facendo sperare in un risultato lusinghiero, simile a quello che accompagnò sempre le altre loro patriottiche imprese.

Il commercio dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

Le condizioni del commercio dei vini, in Italia, sono immutate. Domina da per tutto la calma e gli affari si limitano soltanto ai bisogni del consumo locale.

Nell'EMILIA il commercio dei vini è calmo. I prezzi variano da L. 6 a 7 il grado ettolitro.

Nella TOSCANA i prezzi dei vini sono invariati, si quota: vini rossi di collina da L. 60 a 65, vini rossi di pianura da L. 40 a 45, vini bianchi aretini da L. 65 a 45 l'ettolitro.

Nelle PUGLIE si fanno pochi affari per il consumo locale. I prezzi dei vini di migliore qualità sono sostenuti e si aggirano fra lire 7 a 7.50 il grado ettolitro. Per i vini mediocri e scadenti i prezzi, invece, tendono a ribassare e si hanno offerte anche a meno di L. 6 il grado ettolitro.

Nella SICILIA domina la calma. I vini della regione dose si quotano da L. 4.50 a 5 il grado ettolitro.

Nella SARDEGNA i vini del Campidano bianchi si quotano da L. 4 a 4.25 il grado ettolitro, quelli di Serramanna da L. 45 a 50 l'ettolitro.

Le condizioni di Arrigo Boito

MILANO, 24. — Il bollettino medico redatto ieri sera sulla salute di Arrigo Boito dice:

« L'ammalato passò la notte e parte della giornata odierna calmo con qualche tendenza ad assopimento. La funzionalità del cuore lievemente meno depressa e irregolare. Temperatura normale ».

I mutilati per la propaganda della guerra

MILANO, 24. — Ieri la colonna automobilistica del Comitato d'azione fra i mutilati, invalidi e feriti di guerra combinò una seconda domenica di propaganda nella campagna. La zona scelta per la giornata comprendeva tutto il territorio tra Milano e Como e Milano e Lecco. Gli oratori furono ovunque accolti con entusiasmo, e col concorso delle autorità locali si tennero le riunioni in ambienti precedentemente preparati alla presenza di numerosi ascoltatori.

Il sen. Sonnino gravemente infermo

FIRENZE, 24. — Da qualche giorni si trova all'albergo Savoia, gravemente malato, il senatore barone Giorgio Sonnino, fratello del Ministro degli Esteri. E' assistito dalla consorte contessa Elena Della Rocca. E' giunto ieri sera a Firenze per un consulto il prof. Marchiafava, di Roma.

Un ordine del giorno della Giunta di Milano

MILANO, 21. — La Giunta comunale ha votato quest'ordine del giorno:

« La Giunta comunale socialista, informata di atti proditori e violenti a danno degli uomini e del giornale del partito socialista in Milano, evidentemente preordinati da chi si arroga il diritto di monopolizzare il sentimento nazionale, mentre centinaia di migliaia di figli del popolo danno il loro sangue generoso per resistere all'invasione; rilevando come, a parte ogni altra considerazione morale e politica, il verificarsi di tali atti venga a togliere ogni efficacia e ragion d'essere all'opera quotidiana di pacificazione lealmente perseguita dall'Amministrazione comunale socialista e dalle organizzazioni operaie di cui essa si sente rappresentante e collaboratrice; invita il Governo e le locali autorità politiche e militari a considerare la gravità della situazione creata con si terrificante leggerezza da pochi responsabili nella massima città industriale d'Italia, e dichiara fin da ora che non intende assumere ulteriormente responsabilità ove gli [illegible]

CRONACA DI ROMA

Natale...

La dolce consuetudine secolare va quest'anno interrotta: nessun augurio ai nostri lettori, che non sia l'augurio ch'è nell'anima di tutto il Paese, nell'anima raccolto e proteso verso le terre doloranti per l'occupazione nemica, verso le trincee in cui la parte più sana e più forte del nostro popolo compie prodigi di eroismo epico: « Arrida presto la vittoria al diritto e alla civiltà! »

E se deve questo essere Natale austero, Natale di raccoglimento e di attesa, Natale di silenzio e di meditazione, noi abbiamo fede che più radiosa spunterà poi l'alba della prossima Pasqua, e sarà Pasqua di Resurrezione anche per l'Italia.

Allora torneremo, migliorati e più forti, alle dolci consuetudini secolari.

Le cerimonie religiose

Nelle Basiliche ed in molte chiese ed oratori verranno celebrate, questa notte e nel mattino di Natale, speciali funzioni.

A S. Maria Maggiore, illuminata e riccamente addobbata, alle ore 10 del 25, vi sarà la Messa pontificale e nel pomeriggio la processione della S. Culla; le cerimonie verranno celebrate dal cardinale arciprete E.mo Vannutelli.

A S. Luigi de' Francesi sono esposte le Quarant'ore, ed alla mezzanotte si celebreranno le tre Messe con accompagnamento di musica.

Si celebreranno pure le funzioni della notte a S. Maria degli Angeli, a S. Pietro in Vincoli ed in molte altre chiese.

Alla chiesa russa cattolica di S. Lorenzo ai Monti (martedì, 25, Messa alle ore 10 ant. Dopo Natale in detta chiesa vi sarà un breve ciclo di conferenze varie sulla questione religiosa in Russia.

Alla SS. Trinità de' Pellegrini oggi, vigilia di Natale, alle ore 22.30, recita del Mattutino, quindi Messa pontificale celebrata da mons. Pietro Jorio, arcivescovo di Nicomedia, e processione col S. Bambino. La cerimonia sarà accompagnata da musica.

Alla chiesa del Sacro Cuore di Gesù in via Porta Salaria la sera del S. Natale si darà principio ad un solenne ottavario in onore del Santo Bambino. Dopo la consueta recita del S. Rosario, alle ore 17, predica di mons. Rosa, quindi canto di un mottetto, *Tantum ergo* e Benedizione eucaristica.

Nella chiesa dello Studentato Mechitarista, in via Sistina n. 126, alle ore 16.30, si celebrerà la Messa solenne in rito armeno.

Il Sodalizio dei fornai

Il sodalizio dei Fornai italiani ha proceduto oggi — in occasione del prossimo Natale — alla distribuzione di danaro e scarpe ai figli degli operai fornai richiamati sotto le armi. Con tale distribuzione, che è la settima dall'inizio della guerra — sono stati beneficati tutti i figli di oltre 200 famiglie di fornai.

Domani, giorno di Natale, il giornale non si pubblica

La riapertura dei teatri di varietà

Con disposizione di ieri del Presidente del Consiglio, on. Orlando, è stata concessa la riapertura dei locali di varietà, a condizione — stabilita con opportuna severità — che si svolgano spettacoli castigati, decentissimi e non contrastanti in alcun modo con l'austerità della patria in guerra.

Questa disposizione dell'on. Orlando ci sembra ispirata a criteri di giustizia e ad un senso di giusta umanità verso una vasta categoria di persone che dal teatro di varietà ritraggono l'unica fonte di vita.

Noi che, prima del provvedimento di chiusura dei teatri di varietà, non caldeggiammo la severa misura, pur riconoscendo che, dato il momento, dovevasi disciplinare con criteri di dignitosa severità simili spettacoli, e non ci facemmo neppure portavoce delle mille proteste che sorsero dopo, poichè reputammo che i provvedimenti del Governo dovessero essere accolti senza vaniloquenti parole, siamo lieti che si sia trovata oggi la più atta soluzione.

La Commissione consultiva contro l'aumento esagerato dell'abbacchio

Oggi si è riunita la Commissione provinciale dei consumi ed ha esaminato la questione dei prezzi degli abbacchi.

Essendo ormai cessata la produzione nella provincia di Roma la Commissione non ha creduto che si possa mettere ora un calmiere sopra tale genere: però la Prefettura farà tutte le possibili premure per ottenere la maggiore importazione dalle provincie limitrofe e dalla Sardegna, per ottenere che tali carni non manchino sul mercato, e possano essere vendute a prezzi meno alti degli attuali.

Raccolta dei doni ai combattenti

Il giorno 27 corr. alle ore 10 alla sede del « Comitato Centrale Romano per la raccolta doni ai combattenti (Palazzo Doria, Piazza del Collegio Romano 2) avrà luogo una riunione a cui interverranno l'assessore Di Benedetto e le Autorità scolastiche.

Scopo di detta riunione è di ringraziare le scuole di Roma per la loro valida e assidua cooperazione ai lavori del Comitato, ringraziarle non solo, ma incoraggiarle a seguire l'opera così bene iniziata.

Per le sementi agrarie

Il ministro per l'Agricoltura on. Miliani ha promosso un decreto luogotenenziale sulle sementi.

Presso le Commissioni provinciali di requisizione cereali, viene istituito un *Commissario per le sementi*, scelto tra esperti, al quale (sulle istruzioni del Ministero di Agricoltura e del Commissariato dei Consumi) spetta di provvedere agli accantonamenti delle sementi, ai trattamenti ad esse necessari ed alla distribuzione.

Lega Italo-Americana

Per testimoniare il compiacimento degli Italiani per la dichiarazione di guerra all'Austria, sarà tenuta una solenne seduta, nella sede della Lega, via Condotti 91, in onore del Presidente degli Stati Uniti, Wilson, di cui ricorre il compleanno il 28 corrente.

Società Metallurgica Italiana
Anonima sedente in Roma
Capitale L. 25,000,000 versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il Dividendo di Lire 10. — (dieci) per azione per l'esercizio 1916-1917 sarà pagato contro la cedola N. 22 a partire dal 24 corrente:

presso lo Stabilimento Sociale di Livorno,

presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana,

presso tutte le Sedi e Succursali del Credito Italiano,

presso i Sigg. M. Garibaldi e C. di Porto Maurizio.

Livorno il 22 Dicembre 1917.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Alla Lega patriottica britannica

Il discorso dell'on. Gallenga

Oggi alle 15, nei saloni dell'Albergo Reale ebbe luogo la riunione della Lega patriottica britannica.

Nell'assistenza notati: l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennell Rodd, i senatori Tittoni, Scialoia e Maggiorino Ferraris e gli on. deputati Fradeletto, Federzoni, e marchese Guglielmi, l'Ambasciatore del Giappone, il comm. Luiggi Luigi, il comm. Pettinati, parecchi addetti militari d'Inghilterra e d'America, alcuni nostri ufficiali superiori, funzionari del Ministero degli Esteri e parecchie signore inglesi ed italiane tra cui la marchesa De Viti-De Marco. L'ampio salone era pressochè affollato.

Il segretario della lega sig. A. A. H. Langhmann presenta l'on. Gallenga, oratore designato.

L'on. Gallenga comincia il suo discorso ricordando la visita da lui fatta lo scorso anno al fronte inglese, descrivendo il mirabile spirito e la perfetta organizzazione militare dell'esercito alleato. Rileva con quale magnifica prontezza l'Impero britannico scelse risolutamente la via dell'enorme sacrificio allo scoppiare della guerra mondiale, e dice che v'è una stupenda affinità fra questa generosa decisione, e l'abnegazione con cui l'Italia abbandonò la neutralità, proprio nel momento in cui meno favorevoli apparivano le sorti degli alleati: l'Inghilterra, difesa dalla sua flotta poderosa, avrebbe potuto limitarsi a condurre la guerra per mare; ciò, per altro, avrebbe reso infinitamente più crudeli le sofferenze del Belgio e della Francia.

L'oratore ricorda la tradizione politica inglese sempre piena di simpatia per le cause giuste da difendere e i diritti conculcati da rivendicare e accenna alla collaborazione degli inglesi alla rinascita dell'Italia nel suo riscatto dallo straniero.

Questa unione antica ormai di molti anni, prosegue, dovrà essere stretta anche meglio nel campo economico e commerciale, dopo la guerra. L'Italia avrà un immenso compito da assolvere, quando, cessate le ostilità dovrà riparare i giganteschi sacrifici sopportati dalla sua finanza. Mette in evidenza ciò che è stato tanto opportunamente detto al ministro Nitti nella recente esposizione finanziaria, a proposito degli aiuti economici, accordati dall'Inghilterra all'Italia mentre sovrasta sulle frontiere il pericolo comune; ma, dice, in seguito l'Inghilterra si dovrà aiutare nello sviluppo della nostra produzione, nell'incremento della nostra ricchezza commerciale.

E' necessario che al pericolo intravisto nei propositi della Mittel Europa gli alleati si preparino ad opporre un corrispondente sistema di difesa economiche, tanto più che, a prescindere da ragioni astratte, questo immenso conflitto, che è la vera prova del fuoco per tutte le genti, sia a dimostrare che nell'urto dei vari gruppi l'Italia si troverà sempre dalla parte delle potenze occidentali.

Dopo avere accennato alla necessità di coordinare con l'Inghilterra e con la Francia l'esportazione dei prodotti che venivano prima assorbiti da Berlino e da Vienna, si sofferma ad esaminare il problema delle comunicazioni che congiungono i paesi dell'Alleanza ed afferma che il giorno in cui l'Inghilterra sarà unita al continente per mezzo del tunnel della Manica, i rapporti fra il Regno Unito ed i suoi Alleati avranno ottenuto una immensa facilitazione. Specialmente allora l'Italia potrà essere considerata dalla produzione industriale della Gran Bretagna e dalla Francia come la via maestra verso i mercati transbalcanici e l'Adriatico, finalmente sottratto alla pericolosa influenza dell'Austria, diverrà un mare aperto ai liberi commerci.

L'oratore si affretta alla conclusione inneggiando allo spettacolo stupendo che offre in questa guerra il Regno Unito e tutto l'Impero, pronti ad ogni sacrificio d'uomini, di denaro, d'affetti e di tradizioni, pur di conseguire l'agognata vittoria. In questo, la volontà dell'Italia è identica, e ne è stata riprova la entusiastica dimostrazione fatta alla Camera italiana alle recise altissime dichiarazioni del Presidente del Consiglio. In tutto ciò è la promessa infallibile del comune benessere.

Come nell'ora del pericolo e del dolore — conclude — gli eserciti alleati si sono uniti sul Piave, così, a guerra compiuta, un più largo esercito d'uomini liberi, di lavoratori della civiltà, si unirà indissolubilmente per il progresso del mondo.

AUGUSTEUM
"Buffalmacco", di A. Gasco

Il programma del concerto di ieri comprendeva una novità assoluta, un preludio giocoso del nostro Alberto Gasco: «Buffalmacco». Diciamo subito che il successo di questa nuova musica del nostro caro collega è stato vivissimo: gli applausi unanimi e insistenti e la richiesta di replica ne sono la prova migliore.

E in verità il preludio ha in sè gli elementi di una vitalità che trionfa del tempo e resta ad attestare dell'ingegno e della genialità dell'autore.

Buffalmacco, l'eccentrico pittore del quale il Boccaccio e il Sacchetti ci hanno narrato le gaie gesta, ha ispirato al Gasco questa pagina scintillante e festosa, tutta pervasa da una gioia spensierata, che ad un certo punto straboccа in un'onda orgiastica, per ricomporsi più tardi in un sorriso di soddisfazione.

I temi, facili e snelli, hanno una veste strumentale quanto mai scintillante: il giuoco degli strumentini, alcune audacie di ottoni, la linea grandiosa che si arricchisce sempre di nuovi elementi armonici, di nuove bizzarrie strumentali fino a stendersi in un'orgia pomposa di suoni che meraviglia e domina, fanno di questo preludio, che ha uno spiccato ed essenziale carattere italiano, una delle migliori composizioni di Alberto Gasco e certo la migliore del genere, tra quante i maestri d'oggi hanno saputo darcene.

Dalla genialità e dalla maturità dell'ingegno di Alberto Gasco abbiamo il diritto di aspettarci presto l'opera definitiva che lo designi come uno dei più forti musicisti nostri e ricompensi le sue nobili fatiche di studioso versatile e acuto.

Bernardino Molinari ha concertato e diretto con profonda coscienza e con la nota capacità. Egli ha cercato con amore ogni rilievo e lo ha disegnato con geniale intuizione.

Le altre musiche, già eseguite nei precedenti concerti, hanno avuto meritato successo.

Il prologo dei *Pirenei*, di Pedrel, l'*oratorio* del Carissimi, la deliziosa scena di Caronte del Lulli, l'aria dell'«Egisto II» del Cavalli, sono stati applauditissimi. Cori e solisti, il Kaschmann, la Sabbatini, il Danise, il Bergamini e il Vitti, hanno cantato magnificamente.

La sinfonia del *Matrimonio segreto* di Cimarosa è stata eseguita dall'orchestra con vivo impegno.

Domani avrà luogo all'*Augusteum* un interessante concerto con la violinista Fiori e la pianista Tartaglia.

— G. Sav.

L'«Agamennone» di Eschilo.

Mercoledì prossimo alle ore 17 nella sede della Società degli Autori, presso il teatro « Argentina » il prof. Ettore Romagnoli leggerà l'« Agamennone » di Eschilo nella sua versione metrica.

L'Hôtel Royal a Napoli

splendida posizione sul mare, in pieno mezzogiorno, fa speciali facilitazioni alle famiglie per lunghi soggiorni, ed è aperto tutto l'anno.

Gioie compransi

Massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. *Primaria Casa*. Confrontare qualsiasi offerta. *Via Giovanni Lanza*, 146, int. 10.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Cavour-Francia

degli eredi di B. Cortogniani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi medici

Clinica dentistica dott. De Luca

Via Nazionale 26, riceve dalle ore 8 alle 17 per l'applicazione di denti e dentiere e cure concorranti ad alta frequenza « Raggi X ».

French Lemon e C.

Piazza di Spagna, 50, si pregiano informare che acquistano alle migliori condizioni ogni specie di *Titoli esteri* e di *Coupons*.

Sala Umberto I
Spettacoli di attrazione

Oggi si riapre la *Sala Umberto I* con spettacoli di sole attrazioni, cioè con spettacolo prettamente familiare, ciò che costituisce la bella tradizione della aristocratica sala di Via della Mercede. I programmi che l'Impresa della *Sala Umberto I* si propone di offrire al pubblico comprendono quanto di meglio esiste in questo genere di arte: e cioè ginnasti, acrobati, clowns musicali, animali ammaestrati, ecc.

Precederà spettacolo cinematografico di primissimo ordine.

Ingresso continuato dalle ore 4.30. Spettacolo serale ore 9.30. Domani quattro grandi spettacoli alle ore 4, 6, 8, 9.45.

SPETTACOLI del 24 dicembre 1917

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 21: *Programma variato*.

ARGENTINA — Ore 21: *La locandiera*.

TEATRO COSTANZI

Mercoledì 26 Dicembre, ore 20,30 sera La d'abb. Inaugurazione della stagione lirica di Carnevale-Quaresima 1917-1918 con l'opera del M. Pietro Mascagni: *Lodoletta*.

Esecutori principali: Bianca Bellincioni Stagno, Beniamino Gigli, Benvenuto Franci.

Maestro direttore e concertatore: Ettore Panizza.

E' aperto al botteghino del teatro e presso la rivendita in Piazza Venezia (Agenzia dei Viaggi Chiari e Sommariva) la vendita dei biglietti.

TEATRO MANZONI
Direzione Billaud
Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

STASERA: RIPOSO.
MARTEDI', 25, ore 17 e 21:
IL SIGNORE DEL CINEMATOGRAFO

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette « Roma »

LUNEDI', 24, ore 20,30:
DEBUTTO DI FREGOLI

NAZIONALE — Compagnia Angelo Musco — Ore 21: *L'aria del Continente*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica Irma Gramatica

LUNEDI', 24, ore 21:
ADDIO GIOVINEZZA

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Riposo.

ATTRAZIONE
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglia.

CINEMATOGRAFI
MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.
OLIMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.
TEATRO CINES — Spettacolo continuo dalle ore 14.30 alle 23.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ringraziamento

La famiglia CAPECCHI ringrazia tutta la Ditta, gli amici e cittadini che presero larga e viva parte al grande dolore per la perdita del loro amatissimo

MASSIMILIANO CAPECCHI
ORTICULTORE

spentosi serenamente come serenamente visse la mattina del 20 corrente.

Pistoia, 22 dicembre 1917.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

STIMATA. Signorina continentale orfana impiegato governativo trovandosi spostata, causa guerra, prega persona generosa volerla aiutare cambiare posizione « Virtude », Cosmos.

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

12) **SMARRIMENTI**

MANCIA competente riportando oreficeria Masone, Piazza Spagna braccialе orologio oro smarrito sabato, tratto corso fino teatro Valle.

SMARRITA al Giardino Zoologico giorno 23 pelliccia nera da bambino caro ricordo mancia competente. Pulvirenti Regilino 28. 17-40140

D) L. 0.30 la parola (minimo L. 5).

15) **CORRISPONDENZE**

ALMJ. Buon giorno caro tesoro. Infiniti, fervidi auguri. Appassionatamente tuo. 10-3040

ALMA. Amor mio! Gradisci questi poveri auguri; mentre, lontano, solo, ogni mio pensiero ti segue, benedicendoti. Domani pomeriggio, come ieri. Sta tranquillissima. Ricordami. 20-40140

BARBARA. Perchè privarmi tutto? Quali colpe? Venni due volte oltre solito, chiamai inutilmente. Azzardo inviarti auguri riusciranno graditi? tollerati? Disgraziatissimo... abbi pietà 22811. 23-40141

COME VEDERCI? Giovedì, ora solita, luogo prima passeggiata. Ricambio. L. 10-6072

DALILA. Dopo mancato incontro scrissi protestando avvilitissimo. Tutto contribuì farmi desiderare solitudine mai oblio tacendo dolorosamente congedo. Scriverai spiegarti. Lascia mamma. Rivivo. Grazie. Verrò città. Mio amore. Auguri. — Vedi nuova tariffa cent. 30. 17-6908

EGERIA. Rinnovo auguri affettuosissimi, il mio pensiero sempre teco. Dolcissimi. 10-6906

ROMA. Bivio deliziosa signora che ammirai, non prima volta e più tardi rincontrai è supplicata indicare urgentemente modo incontrarsi, corrispondere scrivendo: Tessera riconoscimento 202810 posta Roma. 36-40150

NETTUNO. Ti ho veduto e non so dirti la commozione che ho sentito. Ti adoro come più non posso. Farai di me quello che vuoi, ma vederti voglio. Appena puoi mandami una riga fermo in posta. 36-57806-E

ROSE. Darling non sono più il tuo signore?

S M. Auguri. Soli, completamente. Ella sa con quale animo ed affetto. 12-5965

SEMPRE. Per dimenticate, con tutta anima, con immutato affetto invioti ogni augurio.

SPERO anno nuovo conceda vederci. Ecco augurio Mary tua. 10-57801

2 OTTOBRE. Nei momenti gravi e nei lieti, nei giorni oscuri e nei solenni la tua visione mi conforta e m'incita. Lavoro con entusiasmo perchè scorgo la meta, quai se mi mancasse la fede. Hai compreso l'amico della vita ed oltre? Raccontami le tue cose. Attendo la tua buona parola. Solita casella postale mia città. 36-6067

OGGI AL CINEMA OLYMPIA
Il tenente del 9° lancieri

Tratto dalla vita brillante e mondana, questo nuovo lavoro della Pasquali di Torino, interessa e commuove profondamente, dimostrando, ancora una volta, di quanto sia capace l'amore. Ne fu inscenatore l'illustre *Carlo Campogalliani* e lo interpretò l'ottimo ed applaudito *Camillo Apolloni*.

Acquistate i regali da Sarteur

il rinomato Magazzino inglese al Corso Umberto I 265, ove ne troverete un ricco assortimento.

Ricercasi il capitano Corrado

La *famiglia* Corrado fu Luigi di Castel di Sangro (Aquila) sarà eternamente riconoscente ai soldati e ufficiali che potranno fornirle ragguagli circa la sorte del *Capitano Corrado Corradino fu Luigi* del [illegible] Regg. Fanteria (Brigata Gaeta) nona compagnia, ferito leggermente, a Quota 144 presso Flondar, il 25 maggio u. s. e da allora non identificato degente, negli ospedali, non prigioniero, e non disperso. Qualsiasi notizia in proposito calmerà l'angoscia terribile di una madre che da *sette mesi* non ostante tutte le pratiche non riesce ad aver nuove del figlio.